

# Isole di accoglienza: i progetti del concorso “rifugi minimi”

## *Shelter islands. the “tiny shelters” competition projects*

**LUCA BARELLO**

### **Abstract**

I progetti presentati al concorso hanno mostrato una varietà di approcci, soluzioni insediative e tecnologiche da parte dei giovani progettisti, facendo emergere questioni di installazione e aggregazione, formali, costruttive e di utilizzo che hanno indotto la giuria ad assegnare il primo premio ex-aequo a due progetti rappresentativi di due modi esemplari di affrontare il tema: una soluzione minimale, domestica e autocostruibile, l'altra fortemente espressiva, organica e composita per materiali e tecniche realizzazione.

*The projects submitted by the young designers to the competition showed a variety of approaches, settlement and technological solutions which brought out installation and aggregation, formal, constructive and use issues. This led the jury to award ex-aequo the first prize to two projects representing two exemplary ways of facing the topic: a minimal, domestic and self-built solution, the other one strongly expressive, organic and composite in materials and building techniques.*

*Isole di accoglienza puntuali nel cuore della città: il bando di concorso sintetizza così la richiesta di progettare rifugi provvisori e temporanei per homeless, unità minime elementari costituite da rifugi e unità di servizio, unità di agile messa in opera e rimozione caratterizzate da chiare forme di comunicazione: piccolissime case, quasi archetipi di un'architettura che torna a essere rifugio e richiamo all'essenziale.*

Luoghi speciali ma inseriti nel contesto urbano, ospitali e protettivi, funzionali e transitori: i progetti presentati al concorso, la maggior parte dei quali realizzabili in tempi rapidi senza eccessiva difficoltà, hanno dimostrato la capacità dei concorrenti di comprendere lo spirito e l'urgenza del tema, riuscendo al contempo a porre in evidenza una serie di questioni di fondo da dirimere per realizzare i rifugi temporanei più adatti alla situazione contingente e a un reale utilizzo. Sono preferibili volumi elementari e solidi o articolati e leggeri, forme domestiche e rassicuranti, oppure più espressive che mostrino la loro eccezionalità e temporaneità, moduli ricchi di colore o neutri? È più accogliente un'aggregazione libera o una composizione che crei aperture e chiusure, spazi protetti e aree comuni esterne? Sarà più facilmente accettato un progetto nato dal basso, con materiali a basso costo e autocostruzione da parte di possibili fruitori, oppure una realizzazione basata su materiali ad alto contenuto tecnologico dal montaggio e trasporto semplificato?

Il complesso intrecciarsi di queste domande emerge con evidenza in due proposte, entrambe sviluppate con coerenza in tutte le loro fasi, due modi di intendere il rifugio temporaneo esemplari e antitetici per forma, aggregazione, modi costruttivi e utilizzo, che la giuria ha scelto di premiare ex aequo

*Luca Barello, architetto, dottore di ricerca in Architettura e progettazione edilizia, docente a contratto di composizione architettonica al Politecnico di Torino, fondatore e presidente di atelier mobile, associazione culturale che organizza workshop di progetto e costruzione nello spazio pubblico.*

lucabarello@ymail.com

considerandoli portatori di idee da sviluppare, confrontare e discutere per una futura realizzazione.

Essenziale nei suoi moduli minimi, *Sharing Arcipelago* (Francesca Turnaturi, Valeria Comazzi, Fabio Vignolo, Elena Rudiero) è un progetto incentrato su un processo sociale di realizzazione a partire dalla definizione del luogo di insediamento con un intervento di colorazione del sedime su cui si poggiano moduli in compensato rivestiti da teloni impermeabili che rendono singolare ciascuna unità abitativa, mentre due corpi allungati separati da un passaggio coperto centrale ospitano tutti i servizi comuni. La distribuzione sgranata delle unità crea uno spazio comune fluido e ramificato, punteggiato da arredi realizzati con la stessa tecnologia delle abitazioni, costruzioni a secco per le quali è previsto il coinvolgimento degli ospiti stessi.

Aereo e organico, *Air Shelter* (Andrea Cappellaro, Stefano Clerici) presenta invece un'aggregazione di moduli leggeri con un eco aerospaziale, unità disposte a semicerchio come petali di fiori, adattabili al terreno con gambe retrattili, bozzoli leggeri e gonfiabili montati su una base in vetroresina che durante il trasporto è il contenitore di tutti gli elementi da montare. Forme curve, combinazione di materiali, semplicità aggregativa contribuiscono a trasmettere un'immagine accogliente e dichiaratamente temporanea.

La contrapposizione tra domesticità e immagini abitative insolite, tra aggregazioni compatte e aperte, tra low-tech e high-tech emerge anche attraverso gli altri due progetti premiati che mostrano anch'essi attenzione alle singole unità come alla loro aggregazione, agli spazi interni ed esterni, alla sostenibilità e alla semplicità del processo costruttivo.

Un villaggio di isolati a corte è la proposta del progetto terzo classificato (Jassmin Ali, Chiara Cesareo, Chiara Gerini), composizione di spazi chiusi e aree verdi in cui le unità, assemblabili come sequenze di portali di legno, hanno interni suddivisi in aree funzionali e arredi modulari. Un insieme solido e domestico, con un'idea di stabilità e maggior permanenza e una particolare cura dedicata agli spazi abitativi. *HomePlus* (Ivan Zito, Antonio Filippo Tandoi, Maria Sofia Guarente), progetto

menzione d'onore, è caratterizzato da una sperimentazione spaziale ha echi in abitazioni temporanee, padiglioni e case di vacanze del dopoguerra. Poliedri lignei accostando le loro facce esagonali creano insiemi lineari e ramificati che consentono molteplici combinazioni e semplici divisioni interne. Lo straniamento dello spazio abitativo è mitigato dalle molteplici aperture, un raffinato progetto grafico basato sulla traforatura di pannelli colorati in corrispondenza degli accessi consente un'immediata riconoscibilità delle funzioni di ciascun modulo. Negli altri progetti troviamo modi di insediamento che spaziano da una distribuzione libera ad aggregazioni compatte e una certa varietà di materiali e sistemi costruttivi. Tra i moduli isolati, gli astratti cubi in policarbonato di *Mote<sup>2</sup>* (Francesco Rosa Brusin) hanno superfici riflettenti evanescenti e grande attenzione al comfort ambientale, mentre i parallelepipedi composti da cornici modulari (Laura Romanò, Sara Farzi) sono una declinazione diretta dei container con grandi aperture unicamente sul lato corto. Il modello del villaggio è sviluppato con una corte di prismi pentagonali da *New Scribe Microcity* (Concetta Tavoletta, Fabio Baratto, Antonio Soreca, Gianmaria Radice, Kun Peng, Rosalia Mezzacapo) che crea un'aggregazione compatta ma aperta; Diana Aleksova, Petya Ivanova allineano invece scatole sfaccettate lungo un asse longitudinale, i contenitori di *Home+* (Alba Pizzorni, Maria Pizzorni) associano a volumi di facile trasportabilità la forma familiare della casa archetipica. L'insediamento si risolve infine in un volume unitario in due progetti: una cupola protettiva e leggera caratterizza *Riparo torinese* (Leonardo Canfailla, Giulio Galasso, Loris Luigi Perillo, Silvio Lussana) in cui una membrana leggera in PVC copre un insediamento circolare di moduli prefabbricati, mentre blocchi di cartone definiscono gli spazi di *Just a Man* (Onur Demir) aggregati in un unico volume compatto. In una valutazione generale dei lavori appare chiaro come alcuni temi, dalle modalità insediative alle soluzioni costruttive, siano stati diffusamente esplorati dai concorrenti, mentre altri, quali gli arredi o la comunicazione, avrebbero ancora ampi margini di sviluppo. D'altro canto la qualità e il grado



Premiazione Siat Young 2018, Fabbrica delle E, Gruppo Abele (foto R. Liuzzi).

di elaborazione dei progetti vincitori è tale da spingerci a incoraggiare una sperimentazione sul campo attraverso la costruzione del prototipo di un modulo di entrambi. Un primo passo per rispondere alle domande emerse da questo concorso con una verifica sul campo, proposta che a nome di tutta la giuria invitiamo a raccogliere per iniziare un processo che possa portare alla costruzione di reali isole di accoglienza.



Francesca Turnaturi, Valeria Comazzi, Fabio Vignolo, Elena Rudiero – Torino (foto R. Liuzzi).



Ivan Zito, Antonio Filippo Tandoi, Maria Sofia Guarente – Roma (foto R. Liuzzi).



Andrea Cappellaro, Stefano Clerici – Mendrisio (foto R. Liuzzi).



Jassmin Ali, Chiara Cesareo, Chiara Gerini – Genova (foto R. Liuzzi).

*Ist, ex aequo*  
40551708Z8

**Francesca Turnaturi, Valeria Comazzi,  
Fabio Vignolo, Elena Rudiero**  
Torino

*Ist, ex aequo*  
04350113U5

**Andrea Cappellaro, Stefano Clerici**  
Mendrisio

*3rd*  
52370816C4

**Jassmin Ali, Chiara Cesareo, Chiara Gerini**  
Genova

*4th, mention*  
51301811R7

**Ivan Zito, Antonio Filippo Tandoi,  
Maria Sofia Guarente**  
Roma

23541710G5

**Francesco Rosa Brusin**  
Torino

05591818A8

**Concetta Tavoletta, Fabio Baratto,  
Antonio Soreca, Gianmaria Radice,  
Kun Peng, Rosalia Mezzacapo**  
Aversa (CE)

22273018U5

**Alba Pizzorni, Maria Pizzorni**  
Avigliana (TO)

58222114S4

**Leonardo Canfailla, Giulio Galasso,  
Loris Luigi Perillo, Silvio Lussana**  
Negrar (VR)

18022817G5

**Diana Aleksova, Petya Ivanova**  
Berlin

0649141506

**Laura Romanò, Sara Farzi**  
Milano

38452610O8

**Onur Demir**  
Torino